

## Cap. II - UN ERRORE DA EVITARE

Le attività fino motorie e di coordinamento occhio/mano hanno una lunga tradizione didattica, sia per i bambini a sviluppo tipico sia per i bambini/ragazzi/giovani/adulti con vari tipi di handicap.

Proprio questa lunga esperienza ci porta a mettere immediatamente in guardia gli insegnanti nei confronti di un errore tanto comune quanto grave: quello di assumere, per i ragazzi in difficoltà, l'ottica riabilitativa (cioè per settori separati considerati uno alla volta) anziché quella educativa, che deve sempre riferirsi ad una concezione olistica, integrale, della persona nel suo ambiente di vita.

E qui bisogna spiegarsi bene.

Ogni essere umano esercita le abilità manuali entro un contesto generale di scopo e di senso: impugna un coltello per tagliare un cibo, prende un martello per piantare un chiodo cui vuole appendere un quadro, stende una sfoglia per farsi un piatto di tagliatelle, allunga una mano per accarezzare un volto amato, impugna una matita per tracciare un segno su un foglio, e così via.

Tutte queste attività avvengono all'interno di una situazione in cui:

- la persona che agisce ha uno scopo che le interessa raggiungere
- è lo scopo che genera i movimenti (e a volte l'uso di uno strumento) necessari per realizzarlo
- quasi mai una abilità da sola basta a raggiungere lo scopo che ci si è prefissi e quindi si intrecciano spontaneamente diversi tipi di competenze in una sola azione
- "dentro" lo scopo vi è sempre una dimensione relazionale e di scambio con altre persone, anche se in taluni casi ciò può non essere immediatamente evidente.

Troppo spesso, quando si lavora con le persone in difficoltà, questi punti nodali vengono "dimenticati".



Andrea Canevaro, *Diversità ed uguaglianza*, in AA.VV. *Fondamenti di pedagogia e didattica*, Laterza 1993

“Il rischio maggiore che un handicappato corre nella scuola è ... che le sue difficoltà vengano rinforzate attribuendole al fatto stesso di avere un deficit [ad esempio] avere compiti esecutivi il cui senso complessivo gli sfugge. Non lo conosce, si dice, perché è handicappato ... Forse è ancora poco chiaro che la necessità è nel creare connessioni fra competenze specifiche, singole abilità comportamentali e abilità sociali, nella comprensione del senso di ciò che si fa attraverso ciò che si fa”

Bisogna evitare di insegnare una abilità separandola dal raggiungimento di un obiettivo che abbia senso per la persona e che possa costituire una motivazione per quella persona, soprattutto curando che ciò che viene fatto abbia una dimensione di condivisione relazionale e comunicativa. Ciò vale tanto più fortemente quanto più un bambino sembra non assegnarvi alcun particolare valore, come può essere nel caso dei bambini/ragazzi autistici.



G.Olley – C. E. Reeve, *Questioni relative al curriculum e alla struttura della classe*, in Donald J. Cohen e Fred Volkmar, *Autismo e disturbi generalizzati dello sviluppo*, Vol. II, Vannini ed.

“Le esigenze di ogni singolo bambino dovrebbero dettare il curriculum, mentre il curriculum dovrebbe a sua volta dettare i materiali ... Gli studenti autistici sembrano comprendere e portare a termine con maggiore tranquillità compiti visuo-motori piuttosto che compiti che richiedano linguaggio e applicazione di principi astratti. Di conseguenza le attività che richiedono una manipolazione manuale possono predominare all'interno del curriculum. Tali attività e i relativi materiali di accompagnamento hanno alcuni vantaggi ... hanno un inizio e una fine ben distinti, si prestano alla pratica ripetuta al fine di ottenere una certa padronanza, possono contribuire al raggiungimento di obiettivi generali ... Nonostante questi vantaggi, l'uso dei materiali non dovrebbe mai costituire un fine in sé e per sé ... Ad esempio gli studenti autistici possono non apprezzare spontaneamente i compiti che richiedono linguaggio e interazione sociale, eppure questi sono fattori essenziali ... Quando si includono materiali di manipolazione ... allo scopo di insegnare abilità linguistiche e sociali ... i compiti diventano un po' più agevoli per i bambini autistici”.

Imparare le abilità fino motorie per un bambino in difficoltà non ha niente a che fare con la riabilitazione di una mano dopo una brutta frattura. Le due cose non si possono confondere.



Noi abbiamo visto in passato bambini in difficoltà cui veniva chiesto di arrotolare palline di creta per affinare le capacità fino motorie. Poi le palline finivano in un contenitore a prendere polvere e dopo un po' venivano buttate via.

Questo non è insegnare ad agire sensatamente e per uno scopo. Quei bambini facevano cose non finalizzate e quindi inutili: l'esatta replica didattica di una stereotipia.

Sequenza di immagini tratta da:  
<http://www.childcareland.com>

Queste modalità di insegnamento peggiorano, e non migliorano, una situazione.

Se è necessario imparare ad arrotolare palline di creta (ED E' NECESSARIO) le palline non finiscono buttate lì da una parte. Ad esempio, per modellare le palline si può usare una pasta che indurisce senza cottura, si forano le perle con uno stuzzicadenti, si lasciano indurire, si colorano, si infilano con un cordoncino (tutte importanti capacità fino motorie) e si realizza un braccialettino da regalare a qualcuno.



Sequenza di immagini tratta da:  
<http://www.childcareland.com>



Sequenza di immagini tratta da:  
<http://www.childcareland.com>



Se il bambino in difficoltà non riesce al momento a completare questo processo lo si fa affiancare da un altro bambino che lo faccia per lui.

**Non importa se all'inizio il bambino autistico non capisce cosa significa fare un regalo a qualcuno e non sa pregustarne il piacere. Sarà facendolo che imparerà; gli si insegnerà che per le persone ricevere regali è sempre una festa, che questo rende le persone felici, lo si eserciterà con storie sociali per aiutarlo a comprendere e ad apprendere cosa significa fare e ricevere un regalo, e così via.**



Sequenza di immagini tratta da:  
<http://www.childcareland.com>





<http://www.wellsphere.com/autism-autism-spectrum-article/commentary-10-things-your-autistic-child-wishes-you-knew/514744>

Posted by Joey mom "Commentary: 10 things your autistic child wishes you knew"

"Quando sento della fatica che fanno i genitori di bambini autistici nella scuola elementare a convincere le scuole ad organizzare occasioni sociali, mi arrabbio moltissimo. Gli altri bambini hanno moltissime occasioni per imparare le abilità sociali [che mio figlio non ha]... le abilità sociali sono abilità essenziali per la vita. Senza di esse non puoi avere un lavoro, condividere relazioni umane, funzionare insieme alle altre persone ... Noi escludiamo coloro che non sono capaci di relazionarsi e di socializzare. Le abilità sociali devono essere insegnate e approfondite tanto quanto altre abilità. Sì: le abilità sociali sono vitali per l'indipendenza e il successo".

<http://www.education.com/reference/article/autism-life-skill-ten-essential-abilities-ASD/?page=3>

Chantal Sicile-Kira: Autism Life Skills: 10 Essential Abilities for Children with ASD

"Le relazioni sono importanti per tutti gli esseri umani ma possono risultare difficili per le persone autistiche. Le persone adulte con cui ho comunicato hanno detto chiaramente che gradiscono avere relazioni sociali; ciò vale anche per le persone non verbali ... tuttavia apprendere i diversi tipi di relazioni sociali e sapere qual è l'appropriato comportamento o il tipo di conversazione atteso, non avviene naturalmente e le difficoltà aumentano per le persone non verbali".

Se invece della creta prepariamo i tartufi di cioccolato e poi ce li mangiamo, sicuramente l'aspetto motivazionale aumenta di molto, così come l'idea che i compagni si fanno del bambino autistico (e anche questo è fondamentale, perché la nostra identità è sempre "relazionale").

### SE DOBBIAMO ARROTOLARE PALLINE ...

... perché non i tartufi di cioccolata?



[www.tortecioccolato.com](http://www.tortecioccolato.com)



[www.dolcicondolcezza.com](http://www.dolcicondolcezza.com)

100 gr. cioccolato fondente | 60 gr. zucchero a velo | 80 gr. burro | 40 gr. mandorle | 1 cucchiaino rum o brandy | per decorare cacao

#### preparazione

1. Per prima cosa togliete il burro dal frigo e lasciatelo ammorbidire un pò. Prendete poi il cioccolato fondente e fatelo sciogliere a bagnomaria (se però non avete tempo e dovete fare in fretta potete anche scioglierlo con il microonde, anche se io preferisco le vecchie maniere!).

2. Quando l'impasto sarà freddo toglietelo dal frigo e iniziate a fare della palline, rotolatele poi nel cacao e cospargetele con delle scaglette di cioccolato e infine adagiatele nelle pirottine di carta.

3. In una terrina mettete il burro ammorbidito e lo zucchero e iniziate ad amalgamare il tutto; nel frattempo tritate finemente le mandorle (o le nocciole se vi piacciono di più) e aggiungetele all'impasto continuando a mescolare per bene

4. Una volta fatto unite pian piano il cioccolato sciolto a bagnomaria. Quando avrete finito di amalgamare il tutto mettetelo nel frigo a raffreddare per almeno mezz'ora.

[www.tortecioccolato.com](http://www.tortecioccolato.com)

FORSE TALVOLTA PUO' SEMBRARE CHE A UN RAGAZZO CON HANDICAP O IN DIFFICOLTA' NON IMPORTI DELLO SCOPO E DEL SENSO MA NON E' COSI'. Questo fa parte del problema, anzi, nel caso dell'autismo, questo apparente disinteresse denuncia proprio il cuore del problema.

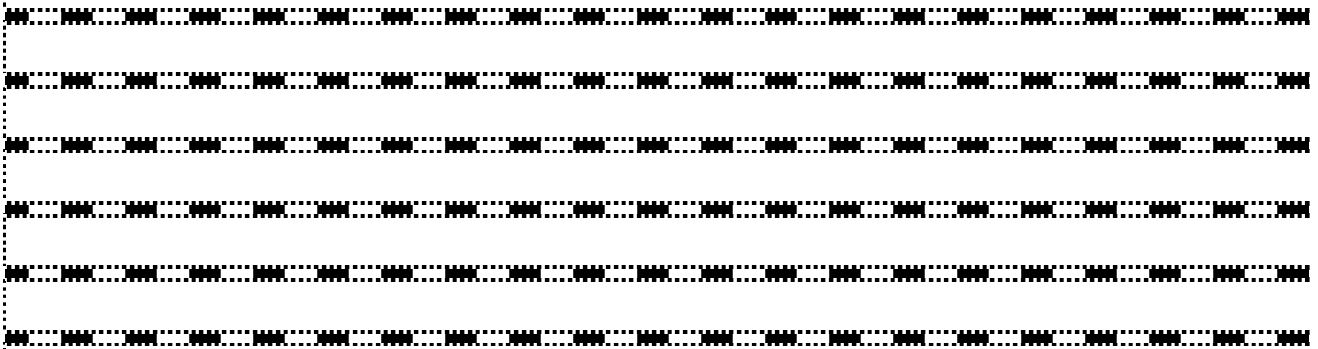
Tanti bambini autistici si fissano su azioni a-finalistiche, che non realizzano niente. Sono le stereotipie motorie, di cui non conosciamo ancora la causa, ma di cui sappiamo che aumentano a dismisura quando i bambini o gli adulti autistici non hanno niente da fare. E possono diventare tanto invasive da non lasciare loro la possibilità di fare nient'altro di utile, di sensato, di divertente, di relazionale. Non lasciano modo di imparare.

Quindi imparare ad agire per uno scopo è fondamentale, tanto quanto avere sempre qualcosa di sensato da fare.

### Un esempio di modo sbagliato di insegnare o esercitare una abilità fino motoria

Si trovano, anche su Internet, delle schede simili a quella sotto riportata. Queste schede riportano delle linee lungo le quali il bambino deve tagliare con le forbici.

#### TAGLI LINEARI



Il bambino viene invitato a ritagliare lungo le linee tratteggiate.

Magari, se si tratta di un bambino autistico, la scheda da ritagliare viene posta sul tavolo nel cestino alla sua sinistra; una volta ritagliate, le striscioline di carta vengono messe nel cestino di destra; si spunta il lavoro fatto e si va avanti verso il prossimo lavoro.

A nostro avviso, come già detto in precedenza, questo è un modo alienante di procedere, che non aiuta il ragazzo autistico a darsi altra finalità che quella di svuotare il cestino di sinistra e poi finalmente arrivare alla merenda o al premio.

La struttura non è sbagliata. E' sbagliato il fatto che il foglio da ritagliare si trovi nel cesto di sinistra soltanto perché l'insegnante l'ha messo lì e che, dopo essere finiti nel cesto di destra, i frammenti abbiano finito di significare qualcosa; si separa il bambino dal proprio lavoro, dallo scopo e dal senso.

Nessuno di noi ritaglia un foglio di carta soltanto per tagliarlo. Noi ritagliamo per una ragione.

## **Bisogna essere capaci di dare una ragione anche all'atto "ritagliare" compiuto da un bambino autistico.**

Ovviamente questo vale per ogni tipo di azione compiuta da qualunque bambino che non sia capace di darsi uno scopo da solo.

Ad esempio, se invece di ritagliare della carta bianca usiamo carta di vari colori, le strisce possono essere riprese dal cestino in cui sono state posate ed essere riutilizzate come collage: incolliamo queste strisce su un cartoncino colorato. Dove vuoi mettere questa striscia? Qui? Una volta finito il lavoro il bambino lo firma (con uno stampo se non sa ancora scrivere: COSTRUIAMO CON I COMPAGNI IL SUO SIGILLO) e poi inseriamo il lavoro nel suo album-raccolta.

Se non è ancora capace di fare tutte queste cose da solo, gli affianchiamo un compagno come "supporto". E così via.



Ecco un uso creativo di strisce di carta colorata. Non ci vuole molto ad ottenere un bell'effetto e quindi a rendere sensato e motivante il fatto di ritagliare, anche non benissimo; tra l'altro la scelta del tacchino come animale ispiratore è particolarmente indicata, in quanto spesso le penne del tacchino sono irregolari e smozzicate. Quindi anche un taglio non impeccabile trova una sua "organica" collocazione. La creatività dell'insegnante deve portare a strutturare lavori come questo per dare senso e scopo al lavoro dell'allievo.

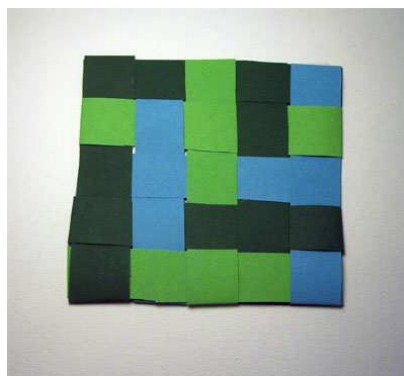
<http://daynurseryindy.wordpress.com>

<http://xmas.myblog.it/tag/feste>

[www.mammafelice.it](http://www.mammafelice.it)



festoni di carta per una festa



sottobicchieri di carta intrecciata

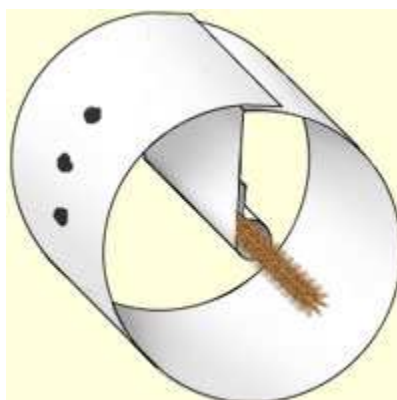
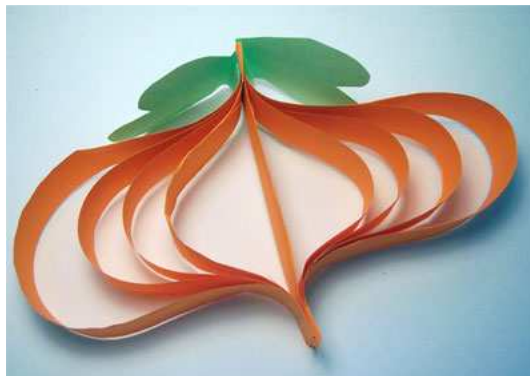


Una veloce ed efficace zucca stilizzata per Halloween.

Tagliate delle strisce di carta arancione di uguale larghezza (circa 2-3cm) e uguale lunghezza. Raggruppatele a due a due e tagliatele in lunghezze diverse, ricavandone una più piccola per il centro. Partendo dalla striscia centrale, appaiate le strisce partendo dalla cima, dalla più corta alla più lunga, e fissate l'estremità con la pinzatrice. Poi unite le cime inferiori, e avrete subito la sagoma della zucca.

[www.mammafelice.it](http://www.mammafelice.it)

[www.mammafelice.it](http://www.mammafelice.it)



[www.azlearningbug.com/workshops/crafts](http://www.azlearningbug.com/workshops/crafts)

Un simpatico omino di neve realizzato con strisce di cartoncino e scovolini

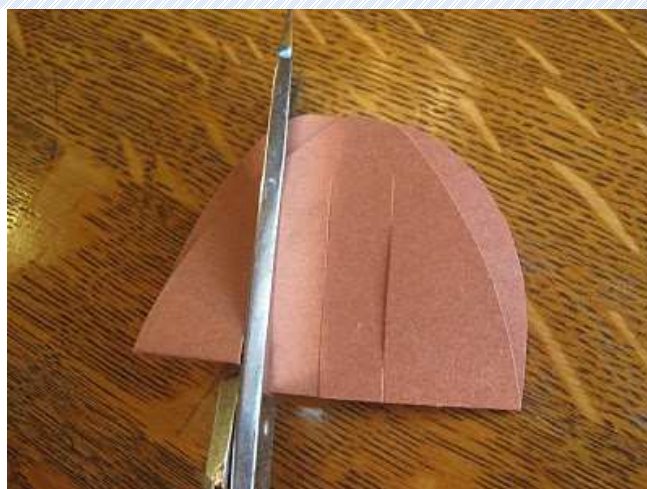


[www.allkidsnetwork.com/](http://www.allkidsnetwork.com/)

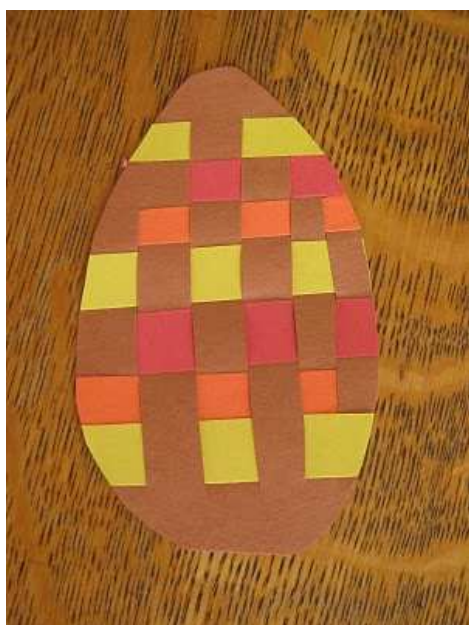
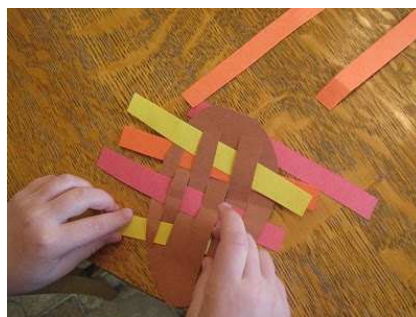
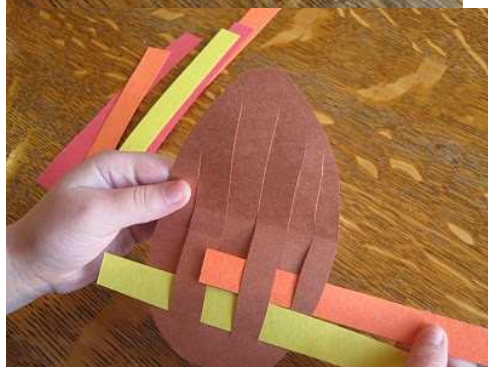
Animaletti realizzati con strisce di carta variamente arrotolate. Nel caso del bruco verde le parti curve sono incollate al foglio con nastro biadesivo verde.

[www.papercraftsforchildren.com](http://www.papercraftsforchildren.com)





<http://almostunschoolers.blogspot.com>



Uovo pasquale realizzato con strisce di carta inserite nei tagli del cartoncino marrone.

Richiamiamo anche un altro fatto. Essere autistici non significa essere “azzerati”. Ci sono molte persone autistiche che, messe nelle condizioni giuste, hanno dimostrato di avere possibilità che nessuno sospettava.

Il bambino di cui sopra potrebbe realizzare un collage interessante anche esteticamente e scoprire che fare i collage gli piace, cosa che nessuno (nemmeno lui) sapeva.

In ogni caso, man mano, imparerà che le cose si fanno per una ragione.

### **Seconda annotazione: evitare di mantenere fissità nella strutturazione dei compiti.**

Se partiamo avendo il lavoro da finire a sinistra e quello finito a destra, poi dobbiamo impostare una transizione, per cui si parte da destra e si va a sinistra. E poi dall'alto verso il basso, ecc. Nello stesso tempo i cestini cambieranno, diventeranno sempre meno visibili, sempre meno “materici”, fino a che dovranno scomparire del tutto. Riprenderemo questo argomento del capitolo sullo scaffolding, cioè sulla strutturazione.

**Avendo sempre presente quanto detto sopra, va anche ricordato che spesso è necessario che ai bambini autistici le abilità vengano insegnate “un passo alla volta” e quindi il senso e lo scopo non sempre possono essere immediatamente evidenti.**

Ma dare uno scopo e un senso è l'obiettivo che non dobbiamo mai perdere di vista e ciò vale anche se per insegnare una abilità è necessario suddividerla nelle sue varie parti, e quindi stiamo usando quel procedimento chiamato “analisi del compito” (*task analysis*) cui abbiamo accennato nelle precedenti dispense. Questo procedimento analizza l'abilità da insegnare al bambino (non soltanto autistico) e la suddivide nelle sue componenti semplici, che possono essere insegnate una alla volta, man mano “riaggregandole” (concatenandole) fino a ricostruire l'abilità completa.

La gravità di talune condizioni autistiche rende necessario questo complesso procedimento per poter efficacemente insegnare ad un bambino autistico anche cose molto semplici.

Ciò non toglie che un senso vada assegnato nel più breve ed immediato tempo possibile e che questo senso sia collegato prioritariamente alla comunicazione e allo sviluppo delle relazioni umane e sociali. Non va comunque dimenticato il piacere di fare una cosa perché ci piace farla (come disegnare).

Per gli insegnanti che necessitino di spiegazioni e di modelli di analisi del compito, come pure di esempi di strutturazione delle sequenze di un compito attraverso fotografie, si consiglia la lettura del testo di Lucio Moderato, *Il Modello Superability*, Vannini editore. La corposa appendice del volume (da pag. 147 a pag. 500) è tutta dedicata ad esempi di questo tipo, esempi che forniscono una guida efficace e concreta, che valgono anche per persone già grandi, non soltanto per i bambini.

### RIASSUMENDO

Bisogna sempre avere presente che ogni abilità o competenza da apprendere deve collegarsi ad un sistema di motivazioni. All'inizio, nei casi più gravi e se non c'è altra soluzione, potranno anche essere motivazioni "estrinseche", indotte dall'adulto, piccoli premi (sempre il più aderenti possibile al compito stesso). Ma velocemente bisogna far sì che le attività proposte diano luogo a situazioni in sé premianti per il bambino, situazioni che lui comprende e che desidera e che possano raccogliergli intorno i suoi compagni. E bisogna sempre trovare qualche interesse del bambino e partire da lì.

**Il bambino autistico deve imparare a desiderare, deve imparare a darsi uno scopo e a pianificare un'azione per raggiungerlo, a prendere l'iniziativa, a chiedere aiuto e a collaborare, tutte cose che gli altri bambini realizzano spontaneamente e che invece a lui devono essere insegnate come curricolo esplicito.**



Lucio Moderato, *Il Modello Superability*; un approccio globale alle disabilità intellettive, ai disturbi pervasivi dello sviluppo, e all'autismo, Vannini editore, 2008

“L’abilitazione non è la mera esecuzione ripetitiva di una attività ma l’applicazione e l’adattamento di quest’ultima a una situazione diversa e generalizzabile ad altre ad essa simili”



### Cosa c'è di sbagliato?

L'immagine a fianco riportata, (e rinvenuta su Internet in un sito in cui si parla proprio di come insegnare le "fine motor skills") mostra uno degli esercizi, a nostro avviso potenzialmente "errati", di cui abbiamo parlato.

La domanda chiave è: perché un bambino dovrebbe usare una pinza per cibi (forse per cubetti di ghiaccio) per afferrare delle palline di plastica da una ciotola e metterle in un'altra?

Se questa è una pinza per afferrare i cubetti di ghiaccio, perché non imparare ad usarla per i cubetti di ghiaccio? **SE** prima abbiamo esercitato la capacità di usare uno spremiagrumi spremendo un'arancia e poi l'abilità di versare il succo nel bicchiere senza versarlo **E** ora prendiamo dal contenitore del ghiaccio, **CON LE APPOSITE MOLLE**, un cubetto da mettere nella spremuta per poi berla fresca ... non è meglio?

Se invece questa fosse una pinza per afferrare i biscotti, potremmo imparare:

- a) che i biscotti da offrire a qualcuno non si prendono con le mani (competenza sociale)
- b) che per prenderli esistono delle pinze apposite (autonomia personale)
- c) che le pinze si usano afferrandole ad una certa altezza, stringendo le mani in un certo modo, ecc. (competenza fine motoria)
- d) che i biscotti, presi uno a uno, vanno disposti su un piattino (competenza fine motoria) da cui poi ci si servirà prendendo con pollice e indice il biscotto che si mangerà (competenza fine motoria)
- e) che non si toccano tutti i biscotti che ci sono sul piatto (competenza sociale).

Che "senso" dare a tutto questo? Ovviamente predisporre il necessario per una merenda, nel corso della quale si potranno mangiare latte e biscotti (tè e pasticcini, cioccolata in tazza e biscotti, ...); a questa merenda parteciperà anche qualche compagno (appena possibile).

Questo è già un uso più sensato anche se non risponde del tutto ai nostri criteri. La prima osservazione è: quello che potrebbe rendere più sensata questa azione è che poi le arance vengano servite a qualcuno, cioè che l'azione si completi in modo finalizzato. A scuola ci sono tantissime occasioni VERE in cui un bambino autistico può esercitarsi.

Cosa non convince fino in fondo? Ciò che non convince è che in genere la frutta con la buccia non viene presa con le pinze, proprio perché si sbuccia.

**Quindi: perché non usare una pinza da cibo per i cibi per cui serve effettivamente?**



**Ad esempio: perché usare una pinza per spaghetti per spostare dei sassolini anziché per servire gli spaghetti a mensa?**

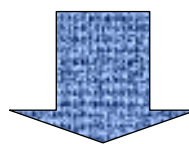
**Perché usare le pinze fatte per afferrare le fette di pane per spostare arance anziché per ciò a cui servono, cioè trasferire le fette di pane dal pacco al cestino che va in tavola?**



Questo lavoro è giusto o sbagliato? Provate a rispondere e provate ad immaginare come attivare l'abilità ["sciacciare tra pollice e indice" + "una molletta da bucato"] secondo i criteri indicati in questa dispensa.

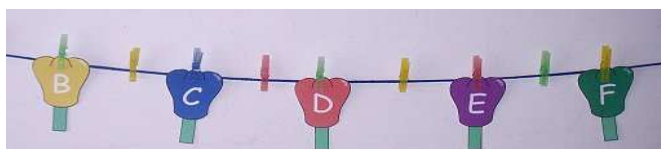
Diamo un aiuto:  
E SE FACESSIMO UNA GARA DI  
"ATTACCATURA DI MOLLETTE?" .....

**NON BISOGNA CONFONDERE LA GENERALIZZAZIONE DI UNA  
COMPETENZA E L'USO NON FINALIZZATO DI UN OGGETTO.  
UN OTTIMO MODO PER FINALIZZARE COMUNQUE L'USO DI UN  
OGGETTO ANCHE PER SCOPI DIVERSI DA QUELLI CUI E' DEDICATO,  
E' RIUSCIRE A FARNE UN GIOCO, UNA GARA, ECC.**



<http://prekinders.com/fine-motor-skills>

<http://superheroesandprincesses.blogspot.com>



<http://www.childcareland.com>







# Finalmene ci siamo!



[www.ascoeducational.co.uk](http://www.ascoeducational.co.uk)

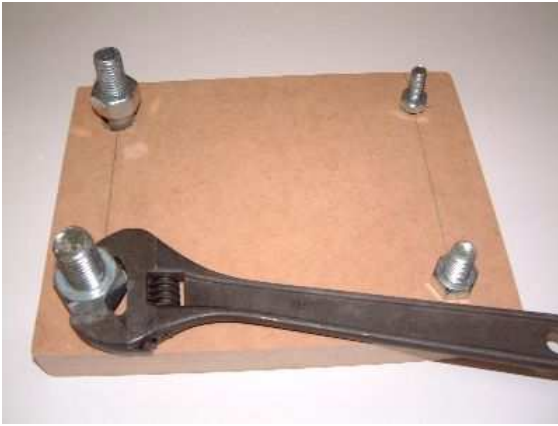
Questo gioco è un interessante esempio di attività che mette in campo abilità di tipo diverso.

Richiede l'abilità fino motoria e di coordinamento occhio mano per afferrare gli insetti di gomma con le apposite pinze (semisferiche).

Ma richiede anche capacità percettiva e cognitiva di abbinare ciascun insetto al suo contenitore sulla base del disegno riportato sul contenitore stesso.

Può fornire una base linguistica per imparare i nome degli insetti (coccinelle, mosche, cavallette, api) Siamo proprio nell'ambito di ciò di cui parliamo in questa dispensa: le abilità fino motorie e di coordinamento occhio mano non come fine a se stesse ma come aspetti di altre attività, comunicative, cognitive, ludiche, ecc.

Due modalità, diverse fasi?



<http://www.monhome.com>



<http://www.1888toys.com>

Vediamo di esaminare queste due immagini e di riflettere sul senso che potremmo trarne per il nostro lavoro.

La prima immagine presenta un chiaro esempio di esercizio di una abilità fine motoria avulso da qualsiasi finalizzazione: la chiave inglese fa girare il dado sul bullone ma niente viene fissato. Quindi questa struttura di lavoro può essere utile solamente come primissimo apprendimento di una abilità che va immediatamente utilizzata in un contesto reale.

C'è un aspetto molto positivo: la chiave inglese è vera e non un giocattolo. Per dei bambini potrebbe essere troppo pesante ma per un ragazzo va benissimo.

Il secondo esempio mette in uso degli attrezzi giocattolo ma li contestualizza in un lavoro di costruzione che si presta a tantissime possibilità.

Queste possibilità potrebbero costituire una situazione troppo complessa per un autistico che avvia un apprendimento ma potrebbe invece fornire un'ottima occasione per applicare le abilità appena apprese in un contesto come quello della prima immagine.

Inoltre è facile trovare un altro ragazzo che accetti di giocare con il materiale della seconda immagine, fornendo esempi, integrando abilità, estendendo l'uso, e così via.

Quindi: occorrono molti diversi passaggi per insegnare una stessa abilità e per generalizzarla. E questi passaggi sono diversi in relazione alle diverse situazioni di ciascun bambino e alle diverse età della vita in cui vengono insegnati.



Christina Burkaba ([www.christinaburkaba.com](http://www.christinaburkaba.com)) *Comportamento verbale*  
[www.genitoricontraautismo.org](http://www.genitoricontraautismo.org)

“Ricopiare alla cieca una persona o un approccio è pericoloso ... Fare una cosa e sapere come farla sono due cose molto differenti ... Gli insegnanti non possono aspettarsi di adattare il loro insegnamento al comportamento del bambino se essi non conoscono abbastanza per essere liberi di farlo. Molti insegnanti inesperti sono così impauriti di fare uno sbaglio da non riuscire ad essere creativi ... Io provo a dire allo staff che insegno loro l’abilità non i materiali. Un programma è una serie di abilità che vuoi insegnare al tuo bambino non una lista di programmi specifici che sono in netto contrasto con la realtà. Potete raggiungere le stesse abilità in un milione di modi differenti, questo è il vero messaggio del NET [insegnamento in ambiente naturale]. Se pensate all’abilità, e permettete a voi stessi di vedere tutti i modi differenti in cui questa abilità si attua nell’ambiente, voi aprite gli occhi a tutte le opportunità di insegnamento nell’ambiente”.



## *I miei appunti*